

Data: 25.04.2021 Pag.: 35  
 Size: 367 cm2 AVE: € .00  
 Tiratura:  
 Diffusione:  
 Lettori:



**Romanzi** Matteo Strukul si muove sul crinale tra fatti e congetture per raccontare una giovinezza fiorentina, immaginando un legame con il pittore

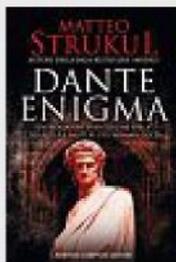
# L'Alighieri in battaglia con l'amico Giotto

di PATRIZIA VIOLI

**F**irenze 1288: il poeta ha 23 anni ed è un giovane infelice. Vive con insofferenza la routine matrimoniale con Gemma Donati, sposata ma non scelta, è innamorato di un'altra donna, frustrato nelle ambizioni letterarie e deluso dalla realtà politica che lo circonda. «La mia città appare ormai come un imbuto infernale, colmo di dannati, una parodia di quello che era, sbranata dalle fazioni oggi più che mai». A raccogliere lo sfogo è Guido Cavalcanti, l'amico letterato, con cui Dante disquisisce sulla nuova lirica, il dolce stil novo.

Questo dialogo avviene nelle prime pagine di *Dante enigma*, il nuovo romanzo di Matteo Strukul, autore di bestseller internazionali in cui trasforma personaggi ed eventi della nostra storia in intrighi avventurosi e avvincenti. Con molta audacia, accurate documentazioni e un'interpretazione assolutamente moderna, Strukul disegna una trama che offre un ritratto inedito del poeta. Coraggioso ma vulnerabile, tormentato nell'affrontare le peripezie della sua epoca. Dante viene percepito come un reduce, un uomo traumatizzato dalla violenza in mezzo alla quale è costretto a vivere. E quest'angolazione della sua personalità porta il lettore a intuire sgarci inediti nell'ispirazione della *Commedia*.

Fra le pagine del romanzo l'autore zigzaga con perizia fra invenzioni e verità storica. I fatti raccontati si svolgono fra 1288 e 1293, quando nelle faide fra guelfi e ghibellini le varie città toscane si combattevano con estrema ferocia. Ritroviamo vicende e personaggi citati nella *Commedia*, come la storia del conte Ugolino della Gherardesca. Accusato di tradimento spirò per fame, prigioniero nella Torre della Muda a Pisa. Per lui non c'è perdono, Dante lo colloca all'*Inferno* nella zona del IX Cerchio fra i traditori della patria, nei canti XXXII e XXXIII. Proprio dalla morte del nobile pisano scaturì l'offensiva



**MATTEO STRUKUL**  
**Dante enigma**  
**NEWTON COMPTON**  
 Pagine 313, € 12  
 In libreria dal 3 maggio

### L'autore

Matteo Strukul (Padova, 1973) è dottore di ricerca in Diritto europeo e membro della Historical Novel Society. Ha tra l'altro pubblicato per Meridiano *Zero il cavaliere elettrico* (2008) e *Nessuna resa mai* (2010); del 2011 il primo romanzo, *La ballata di Mila (e/o)*; per Mondadori sono usciti *La giostra dei fiori spezzati* (2014) e *Giacomo Casanova. La sonata dei cuori infranti* (2018); per Newton Compton ha pubblicato nel 2016-2017 la saga sui Medici, che comprende *Una dinastia al potere* (vincitore del Premio Bancarella 2017), *Un uomo al potere*, *Una regina al potere* e *Decadenza di una famiglia* e successivamente *Inquisizione Michelangelo* (2018), *Le sette dinastie* (2019) e *La corona del potere* (2020)

di Corso Donati, capo dei guelfi fiorentini e cugino della moglie dell'Alighieri, che portò alla sanguinosa battaglia di Campaldino dove, tra i «feditori» fiorentini, si arruolò anche Dante per combattere contro i ghibellini di Arezzo e Pisa. I «feditori» erano cavalieri in prima linea, con spada, elmo e un'armatura di maglia, Dante faceva parte di loro solo per un debito d'onore. Firenze aveva infatti chiamato a alle armi tutti gli uomini dai 15 anni in su. «Solo rischiando di perdere la vita avrebbe saputo trovare le parole giuste, capaci di esprimere ed evocare una forza vergine e sublime. Si sarebbe sporcato le mani».

Il resoconto di quest'esperienza si ritrova nel canto V del *Purgatorio*: il trauma e l'orrore del combattimento descritto con la violenza dei corpi dilaniati, martoriati e scomposti. In questi versi incontra anche Bonconte da Montefeltro, condottiero della fazione opposta, ucciso proprio a Campaldino. Dopo aver partecipato a questo conflitto la sensibilità di Dante è intaccata per sempre. Strukul lo narra molto bene, usando il giudizio della mente moderna capace solo di condannare la barbarie della guerra.



Poi su un dettaglio importante però l'autore si abbandona all'immaginazione: inventa la grande amicizia fra Giotto e Dante. Due giovani, quasi coetanei, che si frequentavano e condividevano sogni e sensibilità artistica in un periodo così buio. In realtà non esiste alcuna prova che i due si conoscessero, l'unico dettaglio che avvalorava l'azzardo di questa ipotesi è che entrambi, in quegli anni, vivevano a Firenze. E allora forte di questo dato cronologico, nella trama i due si frequentano e addirittura combattono fianco a fianco, con determinazione e disperazione, nel massacro di Campaldino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA